

Piccola biblioteca teologica

122



- G. MIEGGE, *La Vergine Maria. Saggio di storia del dogma*
E. BORGHI, *Credere nella libertà dell'amore. Per leggere la Lettera ai Galati*
S. MOSÈS, *Un ritorno all'ebraismo. Colloquio con Victor Malka Il cristianesimo secondo gli ebrei*, a cura di Fritz A. Rothschild
L. MAGGI, *Le donne di Dio. Pagine bibliche al femminile*
S. ROSTAGNO, *La scelta. Ciò in cui credi e la norma che ti dai*
A. MAILLOT, *I miracoli di Gesù*
G. THEISSEN, *L'ombra del Nazareno*
E.E. GREEN, *Il vangelo secondo Paolo. Spunti per una lettura al femminile (e non solo)*
Karl BARTH, *L'umanità di Dio. L'attualità del messaggio cristiano*, a cura di Sergio Rostagno
L. MAGGI, *L'Evangelo delle donne. Figure femminili nel Nuovo Testamento*
Y. REDALIÉ, *I vangeli. Variazioni lungo il racconto. Unità e diversità nel Nuovo Testamento*
J. BERQUIST, *Una teologia del corpo*
E. GREEN, *Il filo tradito. Vent'anni di teologia femminista*
A. MODA, *Lo Spirito Santo*
W. BRUEGGEMANN, *Pace*
La filosofia e il Grande Codice. Fissità dello scritto - Libertà del pensiero?, a cura di Maria Cristina Bartolomei
A. GOUNELLE, *Nella città. Riflessioni di un credente*
L. TOMASSONE, F. VOUGA, *Per amore del mondo. La teologia della croce e la violenza ingiustificabile*
K. BARTH, *La preghiera. Commento al Padre nostro*, a cura di F. Ferrario
M. ALTHAUS-REID, *Il Dio queer*, a cura di G. Gugliermetto
T. WRIGHT, *Semplicemente cristiano. Perché ha senso il cristianesimo*
M. FOX, *Compassione. Spiritualità e giustizia sociale*, edizione italiana a cura di G. Gugliermetto
L. TOMASSONE, *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*
S. ROSTAGNO, *Doctor Martinus. Studi sulla Riforma*
H. FISCHER, *Come gli angeli giungono a noi. Origine, interpretazione e rappresentazione degli angeli nel cristianesimo*
E.E. GREEN, *Padre nostro? Dio, genere, genitorialità. Alcune domande*
T.J. SCHNEIDER, *Sara, la madre delle nazioni*
F. FERRARIO, *Il futuro della Riforma*

CARLA RICCI

MARIA MADDALENA

L'Amata di Gesù nei testi apocrifi

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Ricci, Carla

Maria Maddalena : l'amata di Gesù nei testi apocrifi / Carla Ricci

Torino : Claudiana, 2017

121 p. ; 21 cm. – (Piccola biblioteca teologica ; 122)

ISBN 978-88-6898-128-0

1. Maria Maddalena [negli] Apocrifi

229.92 (ed. 22) – Apocrifi. Nuovo Testamento

© Claudiana srl, 2017

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

26 25 24 23 22 21 20 19 18 17 1 2 3 4 5 6

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: olio su tavola e foglia oro di Maria Giacobbe, riferito alla poesia di Luzi *Temporada I*; Libro d'Arte, Mario LUZI, *La foresta inestricabile*, Edizioni Il Gabbiano di Maria Froncillo, Messina 2005. Per la gentile concessione si ringraziano l'artista e l'editore.

Centralità tematiche: la croce o la (consapevolezza) *gnosis*

«Tutto è celato a uno che non conosce la radice di tutto».
Dialogo del Salvatore 134¹

La violenza delle contrapposizioni tra la cosiddetta Grande Chiesa e gli eterogenei gruppi del cristianesimo nascente e, in specifico, quello gnostico, testimoniata dall'ampia letteratura eresiologica pervenutaci, porta l'attenzione a voler individuare il centro, il cuore del pensiero, la radice delle convinzioni che animavano le due realtà in modo così radicalmente diverso. Il riferimento per entrambi i gruppi è naturalmente il messaggio portato da Gesù e il significato da connettere alla sua vita. Dalle lettere di Paolo, i più antichi testi cristiani di cui si ha conoscenza, emerge con chiarezza l'affermazione che la vita di Gesù, la sua morte in croce sono legati al peccato che segna il genere umano. Questa che viene chiamata teologia della croce, questo centrarsi sul sacrificio e sul dolore che salva dal peccato, questa oscura e dolorosa condizione di colpa e di morte, segnerà poi tutto lo sviluppo della teologia cattolica.

Quali sono le radici di tale concezione? C'è un fondamento nel vissuto di Gesù? Nelle sue parole? Se la sua vita era motivata da questo scopo salvifico nel quale un messaggio d'amore, di vita era preventivamente connesso alla morte, lui ne era consapevole? Quali tracce conservano i vangeli canonici di tutto ciò? Quale dio onnipotente non aveva trovato altra via, per portare salvezza, che portare morte? Come ha interferito in questa teologia la precedente conce-

¹ MEYER 2007, p. 310.

zione ebraica² di un messia che muore per redimere dai peccati il popolo? Sarà appunto Paolo che, nella Prima lettera ai Corinzi, scriverà che la morte di Gesù salva dai peccati in adempimento alle Scritture: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture» (15,3). E queste parole «sono il germe delle future professioni di fede (credo)» come si legge nella nota della Bibbia di Gerusalemme³. Mentre si incontra Gesù che parla piuttosto della venuta del regno di Dio: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Mc. 1,14-15).

Due studiosi, Adriana Destro e Mauro Pesce, che oggi, con rigore metodologico e libertà mentale, hanno aperto nuove e più ampie modalità di ricerca su Gesù, sull'epoca nella quale visse e sull'origine delle prime aggregazioni di discepoli, applicando ai loro studi gli strumenti di indagine dell'antropologia, della storia sociale, dell'esegesi storico-critica e avvalendosi per la ricerca di precisi criteri dichiarati⁴, giungono a questa conclusione: «Noi pensiamo che siano sicuramente storiche le parole attribuite a Gesù in cui è assente ogni affermazione sulla sua funzione salvifica»⁵.

Gli eventi drammatici che hanno posto fine alla vita di Gesù, che hanno fortemente sconvolto i discepoli, li hanno portati a interrogarsi, confrontarsi e scontrarsi sulla comprensione o lettura da dare a quei fatti. Lui aveva detto di essere venuto a chiamare i peccatori (Mt. 9,13; Mc. 2,17), il suo messaggio era per loro. Adesso che la sua morte doveva necessariamente venire connessa, integrata con il suo vissuto, con le sue parole – nel contesto ebraico nel quale soggiaceva una concezione salvifica connessa alla morte – avviene una elaborazione giustificativa e, in parte, anche lenitiva per il dolore e per la difficoltà di comprensione: non solo il suo messaggio era per i peccatori che era venuto a chiamare, a scuotere, ma anche la sua morte. Una condanna storica avvenuta sotto il dominio romano nel tempo in cui Ponzio Pilato era procuratore di Giudea, ed Erode Antipa tetrarca della Galilea, diviene una morte sacrificale, un'uccisione salvifica che porterà la croce a divenire il simbolo dell'evangelo

² Per approfondire la tematica, cfr. PESCE 2011a, pp. 85-119, cap. «Gesù e il sacrificio giudaico».

³ Utilizzo l'edizione 1992 delle Edizioni Dehoniane, Bologna.

⁴ DESTRO, PESCE 2008, pp. 12-16.

⁵ Ivi, p. 13. cfr. inoltre PESCE 2011a,

di amore per i poveri, i deboli, gli ultimi. L'evangelo, nel suo significato etimologico-originario di «buona notizia», è dunque la croce?

Il dolore era, è, e resta il grande enigma della vita, con la domanda bruciante sulla sua origine, sul suo senso, sul perché il destino dell'essere umano lo contenga. La teologia della croce finalizza il dolore e la morte, vi connette un senso salvifico, un bene finale per renderlo accettabile.

Nel pensiero gnostico il centro risiede nella conoscenza, nella consapevolezza. In un percorso dove il soggetto cresce vicino al Maestro, ma dove egli apprende anche che la luce divina che effonde da lui, va scoperta dentro di sé. Il percorso conduce a un incontro interno, autonomo del soggetto⁶. Invece, nella teologia della croce al peccatore viene portato il perdono dall'esterno e sarà l'autorità esterna, il sacerdote, che ha autorità su di lui: il soggetto diviene un "sottomesso a". E, paradossalmente, tutti devono essere sottoposti a qualcuno: questo è conforme a un sistema che si organizza secondo una struttura gerarchica. La distanza tra i due punti centrali, tra la croce e la luce della consapevolezza, tra il sentirsi colpevoli e il percepirsi come scintille divine, tra il peso gravante del peccato e il cammino di conoscenza e discernimento, è quasi quella tra due opposti. Tra soggetti segnati dalla dipendenza e altri stimolati all'autonomia. La furia di taluni eresiologi emerge qui anche motivata dalla difficoltà di sottomettere coloro che si sono nutriti di una diversa versione dell'evangelo di Gesù, di memorie proprie, del pensiero gnostico. Oggi, dopo aver potuto riudire le voci di comunità cristiane, ridotte al silenzio per quasi sedici secoli, il quadro si fa più chiaro. Coloro che avevano scritto e diffuso questi testi si ritenevano cristiani, né più né meno di tanti altri. Soprattutto nei primi due secoli questi diversi gruppi costituivano una realtà pluralistica e variegata della trasmissione del messaggio di Gesù che qualcuno ha voluto ridurre a una unità forzata con modalità coercitive di imposizione di una sola verità: quella sostenuta dal gruppo autoeletto ortodosso. Questo gruppo, paradossalmente, in nome dell'unità, introduce in realtà una divisione, una frattura nella dimensione condivisa dei cristiani di avere come comune riferimento

⁶ Così nel *Vangelo di Maria*: «Quando il Beato disse queste cose, li abbracciò tutti, dicendo: "La pace sia con voi. La mia pace generatela da voi stessi. Abbiate cura che nessuno vi seduca dicendo: 'Eccolo qui!' 'Eccolo là!', perché il Figlio dell'Essere umano è nel vostro intimo, mettetevi alla sua sequela. Quelli che lo cercano, lo troveranno. Andate dunque e annunciate l'evangelo del Regno"» (8,11-21).

il solo Maestro, le sue parole, la sua pratica di vita. Gli appartenenti a questo gruppo si fanno scure che separa il vero dal falso, portano la separazione e dichiarano eretico, non cristiano, il messaggio trasmesso da altre comunità, e cercano di strappare Gesù da una parte delle memorie e delle tradizioni, che vivevano e si tramandavano in quei primi tempi, con giudizi di valore, condanne e accuse. Ireneo introduce la discriminazione tra testi da utilizzare per il culto, quelli approvati dall'episcopato, dalla gerarchia, e quelli «apocrifi e spurri»⁷. In questa realtà già strutturata che aveva come obiettivo un'unica organizzazione omogenea, una chiesa cattolica cioè universale, non potevano avere spazio per sopravvivere vangeli, come quelli di Tommaso e di Maria, che indicano di cercare il divino dentro di sé e che non fanno riferimento a chiese e clero, né come elementi organizzativi, né come giudici con l'autorevolezza di stabilire verità.

Certa dei limiti di una sola isolata focalizzazione, relativa alla centralità tematica qui sinteticamente proposta, sono altresì convinta che talora, nella esuberanza di informazioni e nella sovrabbondanza di particolari e tesi, si possano perdere i concetti essenziali, i nodi originali, da cui sono generati fenomeni storici, culturali e letterari. Nella teologia della croce il problema umano da affrontare è il peccato, nella gnosi invece è l'ignoranza; nella prima, Gesù salva dal peccato morendo, nei testi gnostici libera dall'ignoranza portando conoscenza, luce, sapienza. Si legge nel *Vangelo di Maria*: «l'ignoranza è morta» (16,21). Così si esprime Marvin Meyer: «Nei vangeli gnostici e nei testi relativi, Gesù rivela sapienza e conoscenza. [...] non muore per i peccati di nessuno. Invece rivela sapienza e conoscenza in modo tale che le persone possano essere illuminate»⁸. E conclude: «Tale è la buona novella dei testi gnostici. Questi vangeli sono vangeli di sapienza, non vangeli della croce»⁹.

⁷ IRENEO, *Contro le eresie*, 1.20.1. Prefazione, pp. 1-3. Edizione a cura di Enzo Bellini, Jaca Book, Milano 1981.

⁸ MEYER 2007, p. 18.

⁹ Ivi, p. 20.